

*del raggiro ed una umiltà infinta, bugiarda, tengon luogo di merito.*

*Dal poco che precede s'avvedrà il lettore che, se volessimo consacrare un cenno, quanto si voglia breve, a tutti i probi cittadini, che parteciparono al maneggio della cosa pubblica, il nostro modestissimo lavoro raggiungerebbe proporzioni tali da desgradare l'opera di un Bollandista; epperò faremo senz'altro punto, tanto più che, di parecchi altri benemeriti Consiglieri, facemmo parola a misura che l'occasione ci si offriva propizia.*

*Non possiamo, per altro, deporre la penna pria di aver detto alcunchè circa la distinta personalità che, da oltre un quarto di secolo, è l'arbitro sovrano, il soffio animatore di quanto s'andò oprando ed escogitando in Acqui.*

*E qui ci si chiederà, forse, perchè non abbiamo, per l'appunto, incominciato dal Senator Saracco, nostro Sindaco, mettendo così in non cale i precetti sì classici che romantici, giacchè, giusta i primi, ogni cosa hassi da principiar dal padre Giove: ab Iovem principium, e, stando agli ultimi, c'era da rendere: à tout seigneur tout honneur! Ad interrogazione siffatta risponderemmo ingenuamente, che noi seguiamo l'andazzo dei tempi nuovi, nemici dichiarati di ogni rancidume, ad eccezione però del culto pel vitello d'oro, tornato in onoranza più che mai. Circa quest'argomento si può mettere sicuro pegno, che, addì nostri, se ad un novello Habucco saltasse il ticchio di far riaprire il tempio di Belo, non troverebbe più nessun Daniele disposto ad affrontare le fiamme voratrici d'una fornace ardente, anzichè inchinarsi a quella falsa Divinità.*

*Ciò pertanto se, nel tempo in cui l'arte e la poesia*